

GLI IMPERATORI VESPASIANO E TITO

NOSTRI COMPROVINCIALI



Non si può certamente dire che la nostra provincia abbia abbondato di uomini illustri nei suoi lunghi secoli di vita come è pure vero che su quei pochi che hanno fatto onore alla nostra zona, poco o niente è stato mai detto. Ricordiamo vagamente Ventidio Basso, condottiero nella guerra sociale contro Roma, il poeta Cecco d'Ascoli, Papa Sisto, i medici fisiologi Luciani e Ruffini, l'architetto Sacconi, ma tutto si limita al semplice ricordo.

Eppure la nostra provincia ha dato i natali a due illustri personaggi celebri, ancora oggi, anche per avere costruito monumenti che simboleggiano la Roma antica: il Colosseo e l'arco di Tito.

Facendo un salto nel tempo passato, ricordiamo che oltre duemila anni fa con la conclusione della guerra contro i Sanniti ed i Piceni, Roma si impossessò del piceno fino a Rimini e mantenne con queste popolazioni (che rimasero sue alleate anche contro Annibale), floridi commerci che si svolgevano attraverso i comodi sentieri esistenti lungo il Tronto ed il Velino, non essendo allora la Salaria ancora lastricata e murata, come fu

fatto al tempo dell'imperatore Augusto. Lungo questa strada sorsero delle stazioni specie per quanti esercitavano i commerci ed una di queste denominata Vicus ad Martis, per la presenza di un tempio dedicato a Marte, si identifica nella attuale frazione di Tufo di Arquata del Tronto.

La posizione geografica era felice perché, come oggi, da questa località, si dipartivano le due importanti strade per le antichissime città di Amatrice (la Mater) e di Norcia (la Nutrice) che fornivano abbondantemente Roma (nulla è ancora cambiato !!!) di carni, formaggi e pelli in cambio di prodotti artigianali e di sale che veniva prelevato sulla costa adriatica.

A Vicus esisteva la famiglia Flavia il cui capostipite Petrone sposato con Vespasia Polla di Norcia lasciò un cospicuo patrimonio al figlio Vespasiano che, uomo e soldato di rara intelligenza, si distinse in varie azioni di guerra tra cui quella contro i Giudei che si concluse con la distruzione di Gerusalemme da parte di suo figlio Tito (da questo avvenimento, l'arco di Tito).

A Norcia sono ancora vivi i ricordi di Vespasiano tanto che esiste ancora una strada intitolata a sua madre Vespasiana.

Alla morte di Nerone, Vespasiano con l'aiuto delle legioni asiatiche e dalmate, si fece proclamare imperatore nell'anno 69 dopo Cristo, rinforzò la potenza di Roma dalla Britannia al Danubio e Asia Minore, con nuove tasse risanò l'economia del suo vasto impero ed istituì anche quella sul prelievo dei liquami dai gabinetti pubblici.

Da questa tassa impopolare il nome di Vespasiano al pubblico gabinetto.

L'origine ascolana della famiglia Flavia è confermata dagli storici romani (Svetonio ed altri) che la definiscono originaria del reatino ed infatti Tufo, fino alla unità d'Italia, faceva parte del comune di Accumoli e perciò del reatino.

Tra gli storici moderni ricordiamo il Cappello che ai Lincei, nel 1824, conferma la nascita degli imperatori Vespasiano e Tito in Vicus ad Martis ed il Rosa che nel suo libro «Disegno della Storia di Ascoli Piceno» edito nel 1869, afferma che Vespasiano nacque «alle fonti del Tronto».

